



LEGAMBIENTE

RS_Seedforce_Biodiversity Day_20

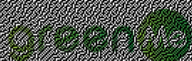
RS_Seedforce_Biodiversity Day_2025 23-05-2025

LEGAMBIENTE - WEB

greenme.it	22/05/2025	1	La tragica scomparsa dell'orchidea più rara in Sardegna (e come l'Italia sta perdendo la sua biodiversità) - greenMe <i>Riccardo Liguori</i>	2
iodonna.it	22/05/2025	1	Giornata biodiversità, Italia in ritardo di 80 anni su Agenda 2030 <i>Simona Sirianni</i>	6
9colonne.it	21/05/2025	1	9Colonne I ORCHIDEE SELVATICHE, ALLARME IN ITALIA <i>Redazione</i>	13
agenziagiornalisticaopinione.it	21/05/2025	1	LEGAMBIENTE * REPORT BIODIVERSITÀ A RISCHIO 2025: «AVVIATO IL PROGETTO EUROPEO "SEEDFORCE" PER SALVARE LE ORCHIDEE SELVATICHE, COORDINATO DA MUSE TRENTO» <i>Redazione</i>	15
lastampa.it	21/05/2025	1	SOS orchidee: in Italia 240 specie ma non le proteggiamo abbastanza - La Stampa <i>Redazione</i>	17
repubblica.it	21/05/2025	1	SOS orchidee: in Italia 240 specie ma non le proteggiamo abbastanza - la Repubblica <i>Redazione</i>	23

Speciale TG1 mattina 25 maggio 2025

<https://www.rainews.it/rubriche/specialetg1/video/2025/05/Tgunomattina-264a71d0-a155-4a66-9260-942c7739bf70.html>



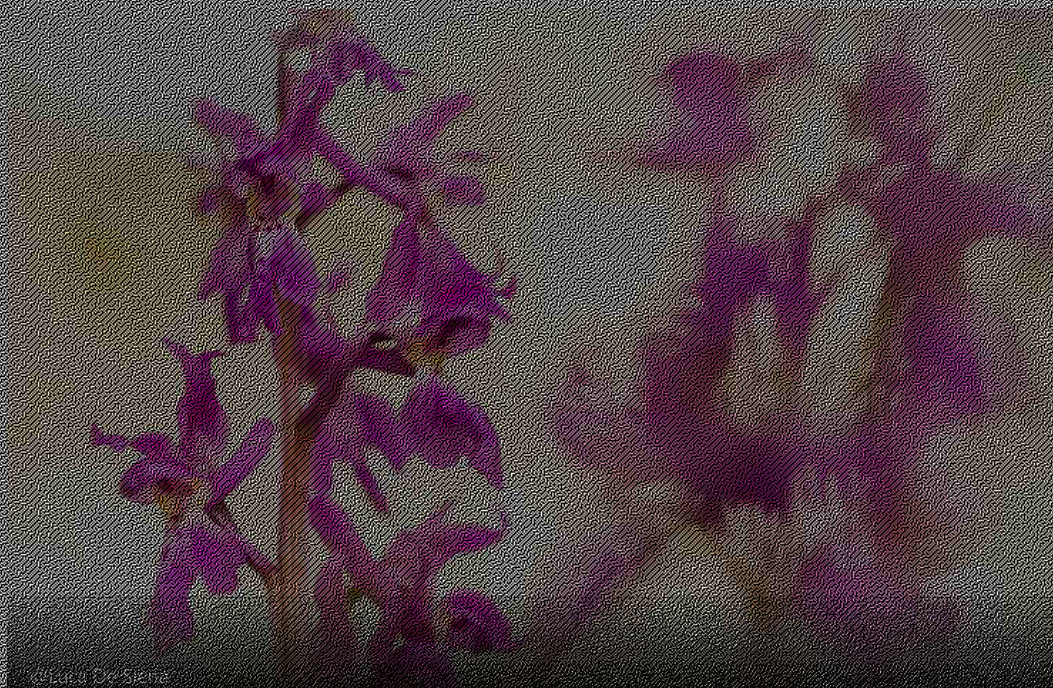
AMBIENTE

La tragica scomparsa dell'orchidea più rara in Sardegna (e come l'Italia sta perdendo la sua biodiversità)

 RICCARDO LIGIONI

Pubblicato il 22/05/2025

Il patrimonio naturale italiano continua a impoverirsi: l'estinzione dell'ultima orchidea palustre sarda è solo la punta dell'iceberg di un fenomeno preoccupante. L'Italia, che ospita 240 specie di orchidee, è in grave ritardo nell'attuazione degli obiettivi europei di protezione ambientale.



Un'estinzione che fa rumore. Mentre il mondo celebra la **Giornata mondiale della biodiversità**, l'Italia registra una sconfitta amara: la ***Dactylorhiza elata subsp. sesquipedalis***, l'orchidea più rara del Paese, è scomparsa per sempre dalla Sardegna nel 2025.

Questo evento non è un caso isolato, ma la punta dell'iceberg di una crisi ecologica che l'Italia sta affrontando con preoccupanti ritardi e un approccio insufficiente alla conservazione.

Uno scrigno di biodiversità in pericolo: le orchidee italiane a rischio estinzione

Con ben **240 specie di orchidee selvatiche**, di cui circa un quarto endemiche, l'Italia rappresenta un centro di biodiversità orchidologica di straordinaria importanza nel contesto mediterraneo. Tuttavia, questi piccoli gioielli della natura stanno progressivamente scomparendo dai nostri territori a causa della **crisi climatica**, delle **attività antropiche**, delle **trasformazioni del paesaggio** e del **commercio illegale**. Tra le specie più minacciate troviamo la **Scarpetta di Venere** (*Cypripedium calceolus*), quasi del tutto scomparsa dalle Alpi occidentali, il **Barbone Adriatico** (*Himantoglossum adriaticum*), la splendida e rara **Ofride specchio** (*Ophrys speculum*) e l'**Orchis patens**. La situazione è particolarmente critica per le specie che abitano zone umide e praterie semiaride, habitat sempre più compromessi e frammentati.

Secondo il **report sulla Biodiversità a Rischio 2025** di **Legambiente**, tra le cause di questa crisi ce n'è una non meno rilevante: **la carenza di adeguate politiche di tutela**.

Quando arriveranno le nuove aree protette?

Nonostante gli impegni assunti con la **Strategia Europea sulla Biodiversità 2030**, l'Italia accumula ritardi preoccupanti. Al ritmo attuale, l'obiettivo del 30% di territorio e mare protetto sarà raggiunto forse tra 80 anni, mentre la scadenza europea è fissata al 2030, tra soli cinque anni. "In Italia la perdita di biodiversità è in particolare delle orchidee – commenta **Stefano Raimondi**, responsabile nazionale biodiversità di **Legambiente** – sottolinea i limiti di un approccio passivo e l'importanza di integrare protezione, politica e ricerca scientifica



Aiutaci a mantenere GreenMe.it gratuito

Noi e i nostri partner, archiviamo e/o accediamo a informazioni su un dispositivo. Cookie, identificatori del dispositivo o analoghi identificatori online (ad es. identificatori basati sull'accesso, identificatori assegnati casualmente, identificatori basati sulla rete) insieme ad altre informazioni (ad es. tipo di browser e informazioni sul browser, lingua, dimensioni dello schermo, tecnologie supportate, ecc.) possono essere archiviati sul o letti dal dispositivo dell'utente per riconoscerlo ogni volta che l'utente si connette a un'app o a un sito web, per una o più finalità qui presentate.

Con il tuo consenso, i tuoi dati possono essere utilizzati per quanto segue: Pubblicità e contenuti personalizzati, misurazione delle prestazioni dei contenuti e degli annunci, ricerche sul pubblico, sviluppo di servizi; Dati di geolocalizzazione precisi e identificazione attraverso la scansione del dispositivo.

I tuoi dati personali verranno trattati e le informazioni dal tuo dispositivo (cookie, identificatori univoci e altri dati del dispositivo) possono essere memorizzate, consultate e condivise con **173 partner**, o utilizzate specificamente da questo sito o questa app. Alcuni fornitori potrebbero trattare i tuoi dati personali sulla base dell'interesse legittimo, al quale puoi opperti gestendo le tue opzioni qui sotto. Puoi revocare il tuo consenso in qualsiasi momento facendo clic sul link delle impostazioni sulla privacy situato in fondo alla pagina.

[Informativa sulla Privacy](#)

A complicare ulteriormente la situazione delle orchidee è stata la perdita del panorama nazionale. Il *Cypripedium calceolus* è tutelato a livello europeo, ma all'attuale situazione non corrisponde. L'iter per l'istituzione di nuove aree protette è lento. Per il Parco nazionale d'Antropio, la legge alla piena operatività ci vorrà anni, mentre per il Parco nazionale delle Dolomiti si sono create recentemente nuove aree protette lungo e travagliato

Il successo dei

[Gestisci le opzioni](#)
[Accetta e chiudi](#)

Powered by **clickio**

Non mancano però

Gran Sasso e Monti della Laga, Vesuvio, Cilento, Vallo Di Diano e Alburni, e Gargano festeggiano il loro trentesimo anniversario, con un bilancio decisamente positivo in termini di tutela della biodiversità. I numeri parlano chiaro: **oltre 3.000 esemplari di camoscio** sono stati reintrodotti su tutto l'Appennino, dove all'inizio degli anni '90 erano quasi estinti; in Majella si contano circa un **centinaio di lupi** e una **cinquantina di orsi bruni marsicani**; nel Gargano, grazie alla sinergia con il **Centro Tartarughe Marine** a Manfredonia, sono state soccorse e curate in questi anni **oltre 2.000 tartarughe Caretta caretta**.

Nel Parco del Cilento si tutela la rarissima **Primula di Palinuro**, a rischio estinzione, mentre un caso di successo è rappresentato dalla tutela della flora selvatica a rischio grazie al prezioso lavoro avviato dalla **Banca del Germoplasma** del Parco della Majella. Tra i progetti più promettenti c'è **"LIFE SEEDFORCE"**, cofinanziato dall'Ue, avviato a ottobre 2021 e in corso fino a fine 2026, che mira a migliorare lo stato di conservazione di 29 specie vegetali di interesse comunitario. Le azioni si svolgono in 76 siti della Rete Natura 2000 presenti in 10 regioni italiane e in alcune aree transfrontaliere. Tra i risultati già raggiunti, quasi 670.000 sementi raccolte, più di 4.000 talee ottenute e messa a dimora di oltre 120.000 semi.

"Siamo ancora in tempo per **rallentare i processi di estinzione**", ricorda Raimondi, "proteggere gli habitat, sostenere la ricerca, coinvolgere cittadini e istituzioni. La conservazione è possibile, ma richiede consapevolezza, impegno e una volontà collettiva". Per celebrare la Giornata europea delle aree protette, che si festeggia il 24 maggio, **Legambiente** ha organizzato il **"Natura Day. 30% di territorio protetto entro il 2030"**, una serie di iniziative dal 21 al 25 maggio in tutta la Penisola per riscoprire le bellezze naturalistiche e la biodiversità e chiedere più aree protette.

Non vuoi perdere le nostre notizie?

- Iscriviti ai nostri canali **Whatsapp e Telegram**
- Siamo anche su **Google News**, attiva la stella per inserirci tra le fonti preferite

Ti potrebbe interessare anche:

- **Dichiarata estinta l'orchidea più rara d'Italia che cresceva solo in Sardegna: non è stata protetta abbastanza**



Iscriviti alla newsletter settimanale

ISCRIVITI



Testata giornalistica

Reg. nr. 77/2009 del 26/02/2009
presso il Tribunale di Roma

ROC

34137

Direttore responsabile

Simona Falasca

Gestione editoriale

ReadMe Srl

Indirizzo: P.zza Garibaldi, 100 - 00187 Roma (RM) - Italia
Cambia la tua privacy

Contatti

Email

redazione@greenme.it

Telefono (no redazione)

Tel. +39 0669421011

GreenMe

Chi siamo

La redazione

Marketing e Pubblicità

Proprietà e finanziamento

GreenMe Ambassador

Lavora con noi

Contatti

Info e note legali

Etica e deontologia

Fact-checking policy

Correzioni e suggerimenti

Termini e condizioni

Cookie Policy

Privacy Policy





HOME • NEWS E ATTUALITÀ • COSTUME E SOCIETÀ • GIORNATA DELLA BIODIVERSITÀ. L'ITALIA RAG...

FOCUS ON:

22 MAGGIO 2025 • COSTUME E SOCIETÀ

Giornata della biodiversità. L'Italia raggiungerà gli obiettivi dell'Agenda 2030 con un ritardo di 80 anni

La tutela della natura nel nostro Paese è un miraggio: secondo le stime, raggiungeremo l'obiettivo del 30% di aree protette in un ritardo clamoroso e gravissimo. L'appello di [Legambiente](#)

di SIMONA SIRIANNI



Ogni 22 maggio, il mondo celebra la **Giornata Internazionale della Biodiversità**, un momento importante di riflessione globale sulla necessità di proteggere la ricchezza della vita sul nostro pianeta. L'obiettivo è chiaro: **invertire la rotta della perdita di biodiversità entro il 2030**. Un traguardo, questo, essenziale non solo per la salute degli ecosistemi, ma anche per il benessere umano. Eppure, mentre gli appelli internazionali si fanno sempre più pressanti, **l'Italia**, pur custode di un patrimonio naturale inestimabile, **si trova in un ritardo allarmante**.





LEGGI ANCHE

› **Nature Restoration Law: approvata l'ambiziosa legge per il ripristino delle aree marine e terrestri**

La Giornata della biodiversità e l'Agenda 2030, l'Italia è in ritardo di 80 anni

Purtroppo, il nostro Paese, con l'attuale ritmo, raggiungerà l'obiettivo del 30% di territorio e di mare protetto, prefissato nell'ambito della Strategia Europa sulla biodiversità 2030, forse dopo il 2100. Saremo insomma ben 80 anni rispetto alle scadenze europee. Le cause? La lentezza burocratica e la scarsa volontà politica. Ma a pagarne le conseguenze sono habitat preziosi e specie uniche. Ma anche la specie umana. Secondo gli esperti, il pericolo di compromettere il futuro delle prossime generazioni è molto, molto reale.

LEGGI ANCHE

› **Giornata delle api. Dalle mele ai ceci, il 75% dei prodotti agricoli dipende da loro, ma stanno morendo**

Il patto globale per la vita e lo sviluppo

La Giornata Internazionale della Biodiversità non è una mera ricorrenza, ma un richiamo all'impegno preso nel 1992 con la Convenzione delle Nazioni Unite per la Diversità Biologica e i suoi protocolli, come quelli di Cartagena e Nagoya. Il tema di quest'anno sottolinea l'indissolubile legame tra l'Agenda 2030 e i suoi Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, il piano globale delle Nazioni Unite per un futuro migliore, e il Piano Mondiale per la Biodiversità di Kunming-Montreal, il nuovo accordo globale per la biodiversità. Le due agende

universali devono essere perseguite congiuntamente, come sottolineato anche dal recente Patto per il Futuro dell'ONU, l'iniziativa delle Nazioni Unite per rafforzare la cooperazione globale.

La conservazione della biodiversità non è solo un dovere ambientale, ma un investimento cruciale per il futuro (pexels)

LEGGI ANCHE

► **Quali sono le città più naturali d'Italia? Le campionesse di biodiversità**

Fermare il declino della biodiversità

Prerequisito per il raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) è fermare il declino della biodiversità entro il 2030. Ma, viceversa, l'attuazione degli SDGs, favorisce quelle trasformazioni profonde che, **sono indispensabili per vivere in armonia con la natura entro il 2050**. La lezione deve essere chiara: il progresso socio-economico, non può avvenire a discapito della distruzione della natura. E il tempo stringe: mancano, infatti, solo cinque anni, il termine sarebbe la fine del 2025, per raggiungere tutti i target prefissati.



La banca dei semi in Norvegia

GUARDA LE FOTO

LEGGI ANCHE

» **Se l'uomo (maschio e bianco) non è più al centro. Dialogo sulle possibilità di un design sostenibile**

Dalle montagne al mare, la natura in Italia è in pericolo

L'Italia, con la sua straordinaria varietà di paesaggi, dalle Alpi agli Appennini, è un vero e proprio santuario della biodiversità. Il nostro Paese vanta una ricchezza unica che, tuttavia, è sotto assedio. Il **"Report sulla biodiversità a rischio 2025"** di **Legambiente** denuncia un ritardo inaccettabile nell'attuazione della Strategia Europa sulla biodiversità 2030. Tanto che, come già anticipato, al ritmo attuale, **il nostro Paese rischia di centrare l'obiettivo del 30% di territorio e mare protetto solo dopo il 2100**, con un gap di ben 80 anni.

LEGGI ANCHE

» **Natura e clima. Lo sbarco delle specie aliene minaccia la biodiversità**

Gli ostacoli burocratici: dai parchi nazionali alle aree marine protette

A rendere davvero complesso il processo, è la burocrazia: basti pensare che, **dalla legge all'operatività di un parco o di un'area marina protetta, passano in media 7-8 anni**. Questa lentezza burocratica ha lasciato in un limbo decine di territori. Il Parco nazionale del Gennargentu, in Sardegna, e del Delta Po attendono da 34 anni, il Parco Nazionale della Costa Teatina da 24, e i Parchi nazionali siciliani (Egadi, Eolie e Iblei) da 18.

Anche per la tutela del mare, la situazione è critica: aree marine protette previste fin dal 1991, non hanno ancora iniziato l'iter istitutivo, o sono state "congelate" da interessi locali. **Legambiente ha stilato una lista di 76 nuove aree da istituire**, tra nazionali e regionali da trasformare in nazionali, sottolineando l'urgenza di una volontà politica concreta.

LEGGI ANCHE

► **Giornata del Mediterraneo, il Mare Nostrum va tutelato: i progetti**

Dalla Majella al Gargano: i 25 parchi nazionali fiore all'occhiello dell'Italia

Nonostante il quadro preoccupante, l'Italia vanta, comunque, esempi virtuosi. Come i **25 parchi nazionali, scrigni di biodiversità e laboratori di successo**. Cinque di essi, Majella, Gran Sasso e Monti della Laga, Vesuvio, Cilento, Gargano, peraltro, **celebreranno 30 anni di storia il 5 giugno**, con risultati tangibili: oltre 3.000 camosci reintrodotti sull'Appennino, la tutela di lupi e orsi bruni marsicani, il salvataggio di oltre 2.000 tartarughe Caretta Caretta nel Gargano. Nel Cilento, **la rarissima Primula di Palinuro è protetta**, e la Banca del Germoplasma in Majella svolge un lavoro cruciale per la conservazione della flora selvatica minacciata.

LEGGI ANCHE

► **Giornata Mondiale degli Oceani: le donne che vogliono salvare i mari**

I progetti di conservazione

A livello progettuale, *Life Seedforce*, cofinanziato dall'UE, è un'iniziativa concreta fino al 2026 **per migliorare lo stato di conservazione di 29 specie vegetali di interesse comunitario**. Le azioni di conservazione, che includono rafforzamento e reintroduzione, si svolgono in 76 siti della Rete Natura 2000 in 10 regioni italiane e aree transfrontaliere. La sinergia con la Rete italiana banche del germoplasma, è fondamentale per la conservazione ex situ.





L'appello all'azione di Legambiente

Stefano Raimondi, responsabile nazionale biodiversità di Legambiente, va dritto al punto: «**La perdita di biodiversità**, sottolinea i limiti di un approccio passivo e **l'importanza di integrare protezione, politica e ricerca scientifica** per garantire prosperità alla straordinaria diversità biologica. **Siamo ancora in tempo per rallentare i processi di estinzione**: proteggere gli habitat, sostenere la ricerca, coinvolgere cittadini e istituzioni».

LEGGI ANCHE

» **Perché tagliare meno l'erba in città? Si diffonde sempre di più la pratica salva biodiversità**

Un futuro da costruire insieme

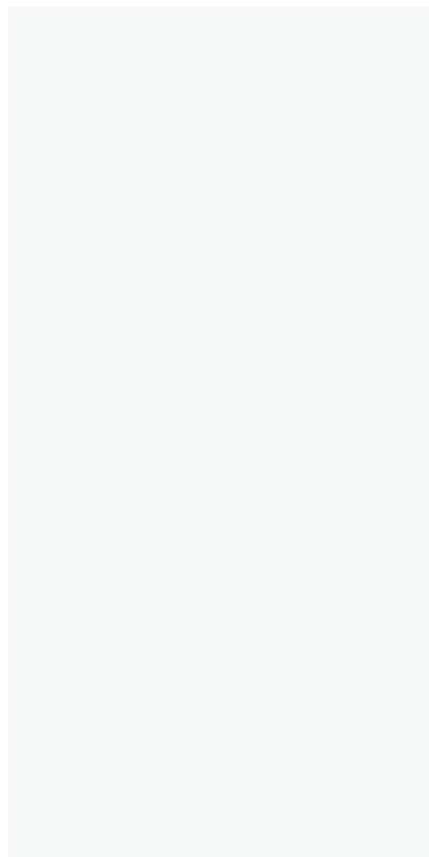
La conservazione è possibile, **ma richiede consapevolezza, impegno e una volontà collettiva**. Per raggiungere gli ambiziosi obiettivi 2030 su clima e biodiversità, è indispensabile una forte determinazione politica e amministrativa, **affiancata da strumenti operativi e nuove norme** che guidino i territori verso una transizione ecologica efficace.



Temi, che saranno al centro del “**Natura Day. 30% di territorio protetto entro il 2030**”, una serie di iniziative che **Legambiente** organizza dal 21 al 25 maggio per celebrare la Giornata europea delle aree protette che si celebra il 24 del mese. **L'obiettivo è riscoprire le bellezze naturalistiche e la biodiversità**, per comprendere quanto, proteggerle, sia un investimento diretto nella salute umana e nel benessere del nostro futuro.

io Donna ©RIPRODUZIONE RISERVATA

BIODIVERSITÀ	GIORNATA MONDIALE	LEGAMBIENTE	RISERVE NATURALI
--------------	-------------------	--------------------	------------------



Questo sito utilizza i cookie. Accedendo a questo sito, accetti il fatto che potremmo memorizzare e accedere ai cookie sul tuo dispositivo.

[Accetto i cookie](#) [Leggi](#)



direttore **Paolo Pagliaro**

[CHI SIAMO](#) ▾ [COSA FACCIAMO](#) ▾ [CONTATTI](#)

SEGUICI SU



[IL PUNTO DI PAOLO PAGLIARO](#) [NEWS](#) [ITALIANI NEL MONDO](#) [BIG ITALY FOCUS](#) [I RITORNATI](#) [PROTAGONISTI](#) [OPINIONI](#) [NUMERI](#) [SPECIALI](#)

News per abbonati

09:59 EDICOLA EMIGRAZIONE / CITTADINANZA IL REQUISITO DI NONNI E GENITORI

09:57 EDICOLA EMIGRAZIONE / 4

ORCHIDEE SELVATICHE, ALLARME IN ITALIA

[archivio](#)



Dalle Alpi agli Appennini l'Italia è uno dei Paesi europei più ricchi di orchidee e proprio per la sua elevata biodiversità orchidologica risulta essere un centro unico nel panorama mediterraneo. Nella Penisola se ne contano ben 240 e di queste circa un quarto di esse è costituito da specie endemiche. Oggi, però, le orchidee selvatiche sono sempre più rischio a causa della crisi climatica, delle attività antropiche, delle trasformazioni del paesaggio e dal commercio illegale. Tra quelle più minacciate, si va ad esempio dalla Scarpetta di Venere (*Cypripedium calceolus*) quasi scomparsa dalle Alpi occidentali al Barbone Adriatico (*Himantoglossum adriaticum*) alla splendida e rara ofride specchio (*Ophrys speculum*), all'orchidea *Orchis patens*. Estinta in Sardegna, nel 2025, l'orchidea palustre *Dactylorhiza elata* subsp. *sesquipedalis*, era presente in provincia di Nuoro. Negli anni '80 se ne contavano una trentina, nel 2010 si è passati a 10 esemplari, a 3 nel 2020, per scomparire del tutto nel 2025.

A scattare questa fotografia è [Legambiente](#) che, alla vigilia della Giornata Mondiale della Biodiversità, presenta il suo annuale Report sulla Biodiversità a rischio 2025 con un focus dedicato quest'anno alle orchidee selvatiche, con un'analisi su alcuni progetti di tutela e buone pratiche, e facendo un punto anche sui gravi ritardi che l'Italia ha accumulato rispetto agli obiettivi europei 2030 in fatto di tutela e conservazione della biodiversità e creazione di nuove aree protette. Su 240 specie di orchidee presenti in Italia solo 4 (*Cypripedium calceolus*, *Himantoglossum adriaticum*, *Liparis loeselii* e *Ophrys lunulata*) sono tutelate a livello europeo dalla direttiva Habitat. In fatto di tutela, sottolinea [Legambiente](#), si scontano oggi i limiti di una Direttiva Habitat non aggiornata che non rappresenta la situazione attuale reale del grado di rischio cui sono soggette in questo caso le orchidee italiane. In piena fioritura a partire dal mese di maggio, le orchidee spontanee sono protette dalla CITES, la Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione. Inoltre, la raccolta anche parziale di fiori e bulbi ovari costituisce reato. Nella nostra Penisola, sottolinea [Legambiente](#), la tutela e conservazione delle orchidee è stata demandata alle singole regioni, generando una marcata eterogeneità nel panorama nazionale. In questa partita è, però, fondamentale coinvolgere attivamente le comunità locali, sensibilizzando i gestori del territorio affinché le strategie di conservazione possano integrarsi con le attività economiche e sociali locali.

Allo stesso tempo per [Legambiente](#) l'Italia deve accelerare il passo per recuperare i ritardi nell'attuazione della Strategia Europa sulla biodiversità 2030 e nello stanziare più risorse per la creazione di parchi nazionali. Nella Penisola i tempi per l'istituzione di parchi e aree marine protette, scrigni di flora e fauna, sono molto lunghi: dall'approvazione della legge alla operatività di un'area protetta passano circa 7/8 anni. Al ritmo attuale l'Italia rischia di centrare l'obiettivo del 30% di territorio e di mare protetto tra ben 80 anni. Un ritardo inaccettabile per un Paese come l'Italia che custodisce uno dei patrimoni di biodiversità più ricchi in Europa, dato che mancano solo cinque anni alla scadenza degli obiettivi europei. Ad oggi le uniche nuove aree protette create sono state il Parco nazionale del Matese, istituito ad aprile 2025 dopo un lungo e travagliato iter, mentre è stato sbloccato l'iter per l'area marina protetta di Maratea. Eppure, il Paese con i suoi 25 parchi nazionali vanta progetti e casi di successo in fatto di tutela e conservazione della biodiversità a partire da quelli messi in campo nelle cinque aree protette - Parco nazionale della Majella, Parco del Grasso e Monti della Laga, Parco del Vesuvio, Parco nazionale del Cilento, Vallo Di Diano e Alburni, e Parco nazionale del Gargano - che il 5

giugno festeggeranno 30 anni di storia. I dati parlano chiaro: dagli oltre 3mila esemplari di camoscio reintrodotti su tutto l'Appennino, dove all'inizio degli anni '90 erano quasi estinti, alla tutela del lupo in Majella dove se ne contano circa un centinaio e dell'orso bruno marsicano che conta una popolazione di circa cinquantina di individui, per passare alla tutela della biodiversità marina a partire dalla tartaruga Caretta caretta dove nel Gargano, grazie alla sinergia con il Centro Tartarughe Marine a Manfredonia, sono state soccorse e curate in questi anni oltre 2mila tartarughe. In Cilento tra la flora protetta c'è la rarissima Primula di Palinuro, a rischio estinzione, protetta a livello regionale e comunitario, ed è alta l'attenzione per i prodotti della terra coincide anche con la nascita del Museo della Dieta Mediterranea; così come altro caso di successo è rappresentato dalla tutela della flora selvatica a rischio grazie al prezioso lavoro avviato dalla Banca del Germoplasma in Majella.

"In Italia la perdita di biodiversità e in particolare delle orchidee – commenta Stefano Raimondi, responsabile nazionale biodiversità di [Legambiente](#) - sottolinea i limiti di un approccio passivo e l'importanza di integrare protezione, politica e ricerca scientifica. Le zone umide italiane insieme alle praterie semiaride, pur ospitando un'elevata diversità di orchidee, sono tra gli habitat meno tutelati. Solo unendo ricerca, politica e azione concreta sarà possibile garantire prosperità alla straordinaria diversità biologica. Siamo ancora in tempo per rallentare i processi di estinzione: proteggere gli habitat, sostenere la ricerca, coinvolgere cittadini e istituzioni. La conservazione è possibile, ma richiede consapevolezza, impegno e una volontà collettiva. Inoltre, per raggiungere gli obiettivi 2030 su clima e biodiversità, serve una forte determinazione politica e amministrativa ma anche strumenti operativi e nuove norme capaci di accompagnare i territori a più alta vocazione naturale nella transizione ecologica. Temi che rilanceremo anche in occasione del "Natura Day. 30% di territorio protetto entro il 2030", con una serie di iniziative che abbiamo organizzato dal 21 al 25 maggio lungo la Penisola per festeggiare la Giornata europea delle aree protette, che si celebrerà il 24 maggio. Con questo Natura Day vogliamo far riscoprire le bellezze naturalistiche e la biodiversità e chiedere al tempo stesso più aree protette". A cinque anni dall'entrata in vigore della strategia sulla biodiversità 2030, l'Italia risulta essere in forte ritardo. La Penisola, denuncia [Legambiente](#), ha una lunga lista di parchi e riserve in attesa di istituzione: alcune previste da leggi del Parlamento o dei Consigli regionali e ferme a causa di complessi iter amministrativi, altre richieste da tempo dalle comunità locali o da associazioni. Il risultato è che ci sono territori che inseguono la "chimera" dell'area protetta da 34 anni, come per il Parco nazionale del Gennargentu e del Delta Po, mentre per il Parco Nazionale della Costa Teatina, "solo" da 24, o da 18 anni come per i Parchi nazionali siciliani (Egadi, Eolie e Iblei). Non va meglio per la tutela del mare e per alcune aree marine protette previste fin dal 1991 per le quali l'iter istitutivo non è nemmeno iniziato, per altre è stato congelato dai comuni interessati (Costa del Conero, Costa del Piceno, Isole Eolie), per altre si sta completamento l'iter istitutivo (Isola San Pietro) e altre ancora sono in attesa di decisioni definitive dal ministero (Isola di Capri). [Legambiente](#) in questi anni ha stilato una lista con la richiesta di 76 nuove aree da istituire. Di queste 29 sono aree protette nazionali, terrestri e marine, già previste da leggi approvate dal parlamento, altre 47 sono invece aree non previste da leggi e, in alcuni casi, si tratta di aree regionali da trasformare in nazionali per garantire una loro più efficace gestione.

Nel suo report [Legambiente](#) fa un punto anche sui progetti di tutela sulla flora selvatica. Tra questi c'è il progetto "Life Seedforce", cofinanziato dall'UE, avviato a ottobre 2021 e in corso fino a fine 2026, che mira a migliorare lo stato di conservazione di 29 specie vegetali di interesse comunitario: dalla Primula palinuri (primula di Palinuro) al Gladiolus palustris (gladiolo palustre) all'orchidea Himantoglossum adriaticum, per citarne alcune. Le azioni di conservazione (come il rafforzamento, la reintroduzione e l'introduzione) si svolgono in 76 siti della Rete Natura 2000 presenti in 10 regioni italiane (Lombardia, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Abruzzo, Campania, Sardegna e Sicilia) e in alcune aree transfrontaliere di Francia, Slovenia e Malta. Importante la sinergia e il coinvolgimento con la Rete Italiana Banche del Germoplasma per la conservazione ex situ della flora spontanea italiana. Tra i risultati attualmente raggiunti dal progetto: quasi 670.000 sementi raccolte tra tutte le specie interessate, più di 4.000 talee ottenute e messa a dimora di oltre 120.000 semi. (21 mag – red)

(© 9Colonne - citare la fonte)

Italiani nel mondo





News immediate,
non mediate!

HOME CONTATTI DONAZIONI VIDEO CHI SIAMO

CERCA NEL SITO

Cerca ...



GRUPPO 24 ORE | TRENTINO

20 festival
ECONOMIA
trento
2006 | 2025

RISCHI E SCELTE FATALI
L'Europa al bivio

22-25 maggio
XX EDIZIONE

SCOPRI DI PIÙ

Dai forza agli Autonomisti
Destina il 2x1000 al PATT

**Sulla dichiarazione
dei redditi inserisci
il codice K18**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE nella spazio sottostante)

PARTITO POLITICO

CODICE **K18** FIRMA: _____

20/00 È una scelta gratuita e non impedisce di destinare
l'8xMille ad una confessione religiosa
e il 5xMille ad associazioni non profit

www.patt.tn.it
Seguici sui nostri canali social

Lui vive

**Difendilo col tuo 5 per mille
a Pro Vita & Famiglia Onlus**

94040860226
CODICE FISCALE

Le Banche
dal cuore trentino

CASSE RURALI
TRENTINE

Autostrada del Brennero SpA

Diretta video Opinione H24: Viabilità Trento

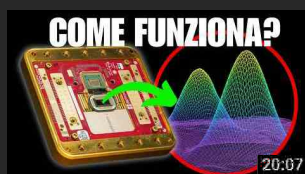


Si è verificato un errore. Riprova più tardi. (ID riproduzione:
ZbOfJYgpdXXoXUvt)
Ulteriori informazioni

Altri video su YouTube



Happy Summer Jazz
2,3 Min di visualizzazioni



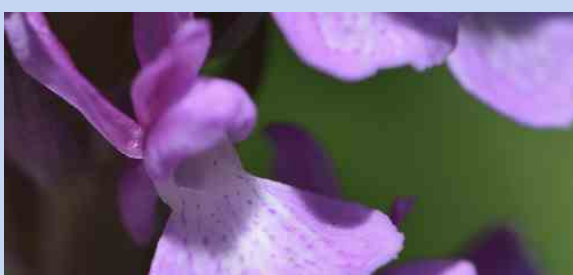
Computer Quantistici, Spiegazione ...
89.406 visualizzazioni



Il meglio dei Pooh - 30 grandi succ...
1,4 Min di visualizzazioni



Categoria news: OPINIONEWS



LEGAMBIENTE * REPORT BIODIVERSITÀ A RISCHIO 2025: «AVVIATO IL PROGETTO EUROPEO "SEEDFORCE" PER SALVARE LE ORCHIDEE SELVATICHE, COORDINATO DA MUSE TRENTO»

E-mail Stampa

Facebook Twitter LinkedIn

Riceviamo e pubblichiamo integralmente:

09.57 - mercoledì 21 maggio 2025

(Il testo seguente è tratto integralmente dalla nota stampa inviata all'Agenzia Opinione) –

///

Report Biodiversità a rischio 2025: il punto di [Legambiente](#). In vista della Giornata Mondiale della Biodiversità e della Giornata europea dei Parchi. Italia scrigno di orchidee. Su 240 specie circa un quarto è costituito da specie endemiche, ma oggi sono sempre più a rischio: dalla scarpetta di Venere quasi scomparsa dalle Alpi occidentali al barbone adriatico all'orchidea ofride specchio. Estinta in Sardegna nel 2025 l'orchidea più rara della Penisola. Il Belpaese in grave ritardo nell'attuazione della strategia europea sulla biodiversità 2030.

Con l'attuale ritmo, l'obiettivo del 30% di territorio e di mare protetto sarà raggiunto forse tra ben 80 anni. [Legambiente](#): "Urgente un cambio di passo, più risorse adeguate alla creazione nuovi parchi e una maggiore tutela della flora a rischio a partire dalle orchidee.

I parchi sono un importante presidio territoriale e volano per turismo ed economia locale. Il 30ennale in arrivo di cinque aree protette e i successi raccolti in questi anni siano un'occasione importante per accelerare l'attuazione degli obiettivi europei".

Dalle Alpi agli Appennini l'Italia è uno dei Paesi europei più ricchi di orchidee e proprio per la sua elevata biodiversità orchidologica risulta essere un centro unico nel panorama mediterraneo. Nella Penisola se ne contano ben 240 e di queste circa un quarto di esse è costituito da specie endemiche. Oggi, però, le orchidee selvatiche sono sempre più a rischio a causa della crisi climatica, delle attività antropiche, delle trasformazioni del paesaggio e dal commercio illegale. Tra quelle più minacciate, si va ad esempio dalla Scarpetta di Venere (*Cypripedium calceolus*) quasi scomparsa dalle Alpi occidentali al Barbone Adriatico (*Himantoglossum adriaticum*) alla splendida e rara ofride specchio (*Ophrys speculum*), all'orchidea *Orchis patens*. Estinta in Sardegna, nel 2025, l'orchidea palustre *Dactylorhiza elata* subsp. *sesquipedalis*, era presente in provincia di Nuoro. Negli anni '80 se ne contavano una trentina, nel 2010 si è passati a 10 esemplari, a 3 nel 2020, per scomparire del tutto nel 2025.

A scattare questa fotografia è [Legambiente](#) che, alla vigilia della Giornata Mondiale della Biodiversità, presenta il suo annuale Report sulla Biodiversità a rischio 2025 con un focus dedicato quest'anno alle orchidee selvatiche, con un'analisi su alcuni progetti di tutela e buone pratiche, e facendo un punto anche sui gravi ritardi che l'Italia ha accumulato rispetto agli obiettivi europei 2030 in fatto di tutela e conservazione della biodiversità e creazione di nuove aree protette. Su 240 specie di orchidee presenti in Italia solo 4 (*Cypripedium calceolus*, *Himantoglossum adriaticum*, *Liparis loeselii* e *Ophrys lunulata*)

A22 Brennerautobahn AG

Info viabilità
previsioni traffico
e webcam 24/7

CLICCA QUI

A22 SU TELEGRAM

Scegli le informazioni che vuoi ricevere
e viaggia senza pensieri

Telegram @autostradaA22Bot

Più serenità in viaggio

SOLUZIONI DIGITALI

mynos
ESCAPE ROOM TRENTO

VIA VITTORIO VENETO 152 - TRENTO
MYNOS.IT - 349.1234765



Bluetti EB3A

268Wh | 600W | LiFePO4 | 200W Solare

299€ 399€

CABI
BROKER DI ASSICURAZIONI DAL 1980

for unmanned vehicles

SONO LE VOSTRE STORIE A RENDERCI GRANDI.

OPINIONE

MENU CERCA

S

IL
QUOTIDIANO

★

ABBONATI

GREEN&BLUE

NEWS

VIDEO

BIODIVERSITÀ

ECONOMIA

ENERGIA

MOBILITÀ

TUTORIAL

CHI SIAMO

BIODIVERSITÀ

SOS orchidee: in Italia 240 specie ma non le proteggiamo abbastanza



(foto: Marco Spada/Legambiente)

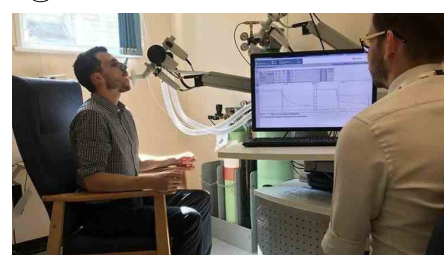
Il report di Legambiente: le orchidee selvatiche sono sempre più rischio a causa della crisi climatica, delle attività antropiche, delle trasformazioni del paesaggio e dal commercio illegale. Servono più aree naturali protette

21 Maggio 2025 alle 12:17

5 minuti di lettura

Dalle Alpi agli Appennini l'Italia è uno dei paesi europei più ricchi di orchidee e proprio per la sua elevata **biodiversità orchidologica** risulta essere un centro unico nel panorama mediterraneo. Nella Penisola se ne contano ben 240 e di queste circa un quarto di esse è costituito da specie endemiche. **Oggi, però, le orchidee selvatiche sono sempre più rischio a causa della crisi climatica, delle attività antropiche, delle trasformazioni del paesaggio e dal commercio illegale.** Tra quelle più minacciate, si va ad esempio dalla **Scarpetta di Venere** (*Cypripedium calceolus*) quasi scomparsa dalle Alpi occidentali al **Barbone adriatico** (*himantoglossum adriaticum*) alla splendida e rara **Ofride specchio** (*Ophrys speculum*), all'orchidea *Orchis patens*. Estinta in Sardegna, nel 2025, l'**orchidea palustre** *Dactylorhiza elata subsp. Sesquipetalis*, era presente in provincia di Nuoro. Negli anni '80 se ne contavano una trentina, nel 2010 si è passati a 10 esemplari, a 3 nel 2020, per scomparire del tutto nel 2025.

S SALUTE



IPF, speranze da una nuova cura per la malattia che toglie il fiato e attacca il cuore

// // ● //

Leggi anche



Le foreste assorbono quasi un terzo delle emissioni di



(foto: Maria Rosaria Cesarone/Legambiente)

A scattare questa fotografia è **Legambiente** che, alla vigilia della **Giornata mondiale della biodiversità**, presenta il suo annuale report sulla **Biodiversità a rischio 2025** con un focus dedicato quest'anno alle orchidee selvatiche, con un'analisi su alcuni **progetti di tutela e buone pratiche**, e facendo un punto anche sui gravi ritardi che l'Italia ha accumulato rispetto agli obiettivi europei 2030 in fatto di tutela e conservazione della biodiversità e creazione di nuove aree protette.

Su 240 specie di orchidee presenti in Italia solo 4 (*Cypripedium calceolus*, *Himantoglossum adriaticum*, *Liparis loeselii* e *Ophrys lunulata*) sono tutelate a livello europeo dalla direttiva habitat. In fatto di tutela, sottolinea **Legambiente**, si scontano oggi i limiti di una direttiva habitat non aggiornata che non rappresenta la situazione attuale reale del grado di rischio cui sono soggette in questo caso le orchidee italiane.



(foto: A. Iannarelli/Legambiente)

In piena fioritura a partire dal mese di maggio, le orchidee spontanee sono protette dalla **Cites**, la Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione. Inoltre, la raccolta anche parziale di fiori e bulbi ovari costituisce reato. In Italia,

 **CO2**

Il crollo dell'Impero Romano: tutta colpa della siccità

"Meno protezioni per il lupo", il via libera della Ue

GREEN AND BLUE


Antartide, Boston, New York, Losanna: scienza senza confini al Festival di Green&Blue | Il programma

DI SANDRO IANNACCONE

Nati nell'Acquario di Genova più di 100 cavallucci marini rilasciati in mare

Riscaldamento globale e agricoltura intensiva: un cocktail letale per le api

DI SIMONE VALESINI

Abbandoni i rifiuti per strada? Farai a meno dell'auto: l'idea nel Regno Unito

DI GIACOMO TALIGNANI

[leggi tutte le notizie di Green and Blue >](#)

sottolinea **Legambiente**, la tutela e conservazione delle orchidee è stata demandata alle singole regioni, generando una marcata eterogeneità nel panorama nazionale. In questa partita è, però, fondamentale coinvolgere attivamente le comunità locali, sensibilizzando i gestori del territorio affinché le strategie di conservazione possano integrarsi con le attività economiche e sociali locali.

Allo stesso tempo per **Legambiente** il nostro Paese deve accelerare il passo per recuperare i ritardi nell'attuazione della strategia europea sulla biodiversità 2030 e nello stanziare più risorse per la creazione di parchi nazionali. Nella penisola i tempi per l'istituzione di **parchi e aree marine protette**, scrigni di flora e fauna, sono molto lunghi: dall'approvazione della legge alla operatività di un'area protetta passano circa 7/8 anni. **Al ritmo attuale l'Italia rischia di centrare l'obiettivo del 30% di territorio e di mare protetto tra ben 80 anni.** Un ritardo inaccettabile per un paese come l'Italia che custodisce uno dei patrimoni di biodiversità più ricchi in Europa, dato che mancano solo cinque anni alla scadenza degli obiettivi europei.

Ad oggi le uniche nuove aree protette create sono state il **Parco nazionale del Matese**, istituito ad aprile 2025 dopo un lungo e travagliato iter, mentre è stato sbloccato l'iter per l'**Area marina protetta di Maratea**. Biodiversità e 30ennale parchi nazionali: eppure, il paese con i suoi 25 parchi nazionali vanta progetti e casi di successo in fatto di tutela e conservazione della biodiversità a partire da quelli messi in campo nelle cinque aree protette - **Parco nazionale della Majella, Parco del Grasso e Monti della Laga, Parco del Vesuvio, Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, e Parco nazionale del Gargano** - che il 5 giugno festeggeranno 30 anni di storia.



(foto: Luca De Siena/Legambiente)

I dati parlano chiaro: dagli oltre 3mila esemplari di camoscio reintrodotti su tutto l'appennino, dove all'inizio degli anni '90 erano quasi estinti, alla **tutela del lupo** in Majella dove se ne contano circa un centinaio e dell'**orso bruno marsicano** che conta una popolazione di circa cinquantina di individui, per passare alla tutela della biodiversità marina a partire dalla **tartaruga Caretta caretta** dove nel Gargano, grazie alla sinergia con il centro tartarughe marine a Manfredonia, sono state soccorse e curate in questi anni oltre 2mila tartarughe.

In Cilento tra la flora protetta c'è la rarissima **Primula di Palinuro**, a rischio estinzione, protetta a livello regionale e comunitario, ed è alta l'attenzione per i prodotti della terra coincisa anche con la nascita del **Museo della dieta mediterranea**; così come altro caso di successo è rappresentato dalla tutela della flora selvatica a rischio grazie al prezioso lavoro avviato dalla **Banca del Germoplasma in Majella**.

BIODIVERSITÀ

"I profumi, Darwin e il mistero della falena. Il nostro amore è sbocciato tra le orchidee più rare"

SONIA GIOIA

25 Marzo 2021



"In Italia la perdita di biodiversità e in particolare delle orchidee - commenta **Stefano Raimondi**, responsabile nazionale biodiversità di **Legambiente** - sottolinea i limiti di un approccio passivo e l'importanza di integrare protezione, politica e ricerca scientifica. Le **zone umide italiane** insieme alle **praterie semiaride**, pur ospitando un'elevata diversità di orchidee, sono tra gli habitat meno tutelati. Solo unendo ricerca, politica e azione concreta sarà possibile garantire prosperità alla straordinaria diversità biologica. **Siamo ancora in tempo per rallentare i processi di estinzione: proteggere gli habitat, sostenere la ricerca, coinvolgere cittadini e istituzioni**. La conservazione è possibile, ma richiede consapevolezza, impegno e una volontà collettiva.

Inoltre, per raggiungere gli obiettivi 2030 su clima e biodiversità, serve una forte determinazione politica e amministrativa ma anche strumenti operativi e nuove norme capaci di accompagnare i territori a più alta vocazione naturale nella transizione ecologica. Temi che rilanceremo anche in occasione del **"Natura Day. 30% Di territorio protetto entro il 2030"**, con una serie di iniziative che abbiamo organizzato **dal 21 al 25**

maggio lungo la penisola per festeggiare la giornata europea delle aree protette, che si celebrerà il 24 maggio. Con questo Natura Day vogliamo far riscoprire le bellezze naturalistiche e la biodiversità e chiedere al tempo stesso più aree protette".

Parchi in stallo

A cinque anni dall'entrata in vigore della strategia sulla biodiversità 2030, l'Italia risulta essere in forte ritardo. La Penisola, denuncia **Legambiente**, ha una lunga lista di **parchi e riserve in attesa di istituzione**: alcune previste da leggi del Parlamento o dei Consigli regionali e ferme a causa di complessi iter amministrativi, altre richieste da tempo dalle comunità locali o da associazioni. Il risultato è che ci sono territori che inseguono la "chimera" dell'area protetta da 34 anni, come per il **Parco nazionale del Gennargentu e del Delta Po**, mentre per il **Parco Nazionale della Costa Teatina**, "solo" da 24, o da 18 anni come per i **Parchi nazionali siciliani (Egadi, Eolie e Iblei)**. Non va meglio per la tutela del mare e per alcune aree marine protette previste fin dal 1991 per le quali l'iter istitutivo non è nemmeno iniziato, per altre è stato congelato dai comuni interessati (**Costa del Conero, Costa del Piceno, Isole Eolie**), per altre si sta completamento l'iter istitutivo (**Isola San Pietro**) e altre ancora sono in attesa di decisioni definitive dal Ministero (Isola di Capri). **Legambiente** in questi anni ha stilato una lista con la richiesta di 76 nuove aree da istituire. Di queste 29 sono aree protette nazionali, terrestri e marine, già previste da leggi approvate dal parlamento, altre 47 sono invece aree non previste da leggi e, in alcuni casi, si tratta di aree regionali da trasformare in nazionali per garantire una loro più efficace gestione.

Progetti di tutela flora selvatica a rischio

Nel suo report **Legambiente** fa un punto anche sui progetti di tutela sulla flora selvatica. Tra questi c'è il progetto **"LIFE SEEDFORCE"**, cofinanziato dall'UE, avviato a ottobre 2021 e in corso fino a fine 2026, che mira a migliorare lo stato di conservazione di 29 specie vegetali di interesse comunitario: dalla Primula palinuri (primula di Palinuro) al Gladiolus palustris (gladiolo palustre) all'orchidea Himantoglossum adriaticum, per citarne alcune. Le azioni di conservazione (come il rafforzamento, la reintroduzione e l'introduzione) si svolgono in 76 siti della **Rete Natura 2000** presenti in 10 regioni italiane (Lombardia, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Abruzzo, Campania, Sardegna e Sicilia)

e in alcune aree transfrontaliere di **Francia, Slovenia e Malta**.
Importante la sinergia e il coinvolgimento con la **Rete Italiana Banche del Germoplasma** per la conservazione ex situ della flora spontanea italiana. Tra i risultati attualmente raggiunti dal progetto: quasi 670.000 sementi raccolte tra tutte le specie interessate, più di 4.000 talee ottenute e messa a dimora di oltre 120.000 semi.

Argomenti

news

biodiversità

piante

clima

© Riproduzione riservata

Menu Cerca

la Repubblica

ABBONATI

Seguici su:

CERCA

NEWS

VIDEO

BIODIVERSITÀ

ECONOMIA

ENERGIA

MOBILITÀ

TUTORIAL

CHI SIAMO

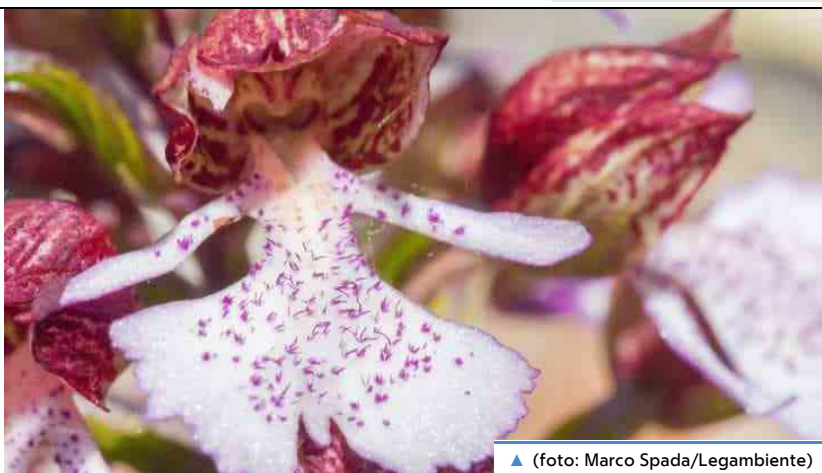
adv

R

BIODIVERSITÀ

SOS orchidee: in Italia 240 specie ma non le proteggiamo abbastanza

a cura della redazione di Green&Blue



▲ (foto: Marco Spada/Legambiente)

I report di Legambiente: le orchidee selvatiche sono sempre più rischio a causa della crisi climatica, delle attività antropiche, delle trasformazioni del paesaggio e dal commercio illegale. "Servono più aree naturali protette"

21 MAGGIO 2025 ALLE 12:17

5 MINUTI DI LETTURA

LA ZAMPA



Dalle Alpi agli Appennini l'Italia è uno dei paesi europei più ricchi di orchidee e proprio per la sua elevata **biodiversità**

orchidologica risulta essere un centro unico nel panorama mediterraneo. Nella Penisola se ne contano ben 240 e di queste circa un quarto di esse è costituito da specie endemiche. **Oggi, però, le orchidee selvatiche sono sempre più rischio a causa della crisi climatica, delle attività antropiche, delle trasformazioni del paesaggio e dal commercio illegale.** Tra quelle più minacciate, si va ad esempio dalla **Scarpetta di Venere** (*Cypripedium calceolus*) quasi scomparsa dalle Alpi occidentali al **Barbone adriatico** (*himantoglossum adriaticum*) alla splendida e rara **Ofride specchio** (*Ophrys speculum*), all'orchidea *Orchis patens*. Estinta in Sardegna, nel 2025, l'orchidea palustre *Dactylorhiza elata subsp. Sesquipedalis*, era presente in provincia di Nuoro. Negli anni '80 se ne contavano una trentina, nel 2010 si è passati a 10 esemplari, a 3 nel 2020, per scomparire del tutto nel 2025.



▲ (foto: Maria Rosaria Cesarone/Legambiente)

A scattare questa fotografia è **Legambiente** che, alla vigilia della **Giornata mondiale della biodiversità**, presenta il suo annuale report sulla **Biodiversità a rischio 2025** con un focus dedicato quest'anno alle orchidee selvatiche, con un'analisi su alcuni **progetti di tutela e buone pratiche**, e facendo un punto anche sui gravi ritardi che l'Italia ha accumulato rispetto agli obiettivi europei 2030 in fatto di tutela e conservazione della biodiversità e creazione di nuove aree protette.

Su 240 specie di orchidee presenti in Italia solo 4 (*Cypripedium calceolus*, *Himantoglossum adriaticum*, *Liparis loeselii* e *Ophrys lunulata*) sono tutelate a livello europeo dalla direttiva habitat. In fatto di tutela, sottolinea **Legambiente**, si scontano oggi i limiti di una direttiva habitat non aggiornata che non rappresenta la situazione attuale reale del grado di rischio cui sono soggette in questo caso le orchidee italiane.

Primi giorni a casa: come aiutare il cane ad ambientarsi ed evitargli eventuali rischi

DI LA ZAMPA ACADEMY CANI

/// ●

Leggi anche

Le foreste assorbono quasi un terzo delle emissioni di CO2

Il crollo dell'Impero Romano: tutta colpa della siccità

"Meno protezioni per il lupo", il via libera della Ue

GREEN AND BLUE



Antartide, Boston, New York, Losanna: scienza senza confini al Festival di Green&Blue

DI SANDRO IANNACCONE

Perito Moreno, il gigante di ghiaccio si sta ritirando: le immagini del crollo

Riscaldamento globale e agricoltura intensiva: un cocktail letale per le api

DI SIMONE VALESINI

Nati nell'Acquario di Genova più di 100 cavallucci marini rilasciati in mare

[leggi tutte le notizie di Green and Blue >](#)



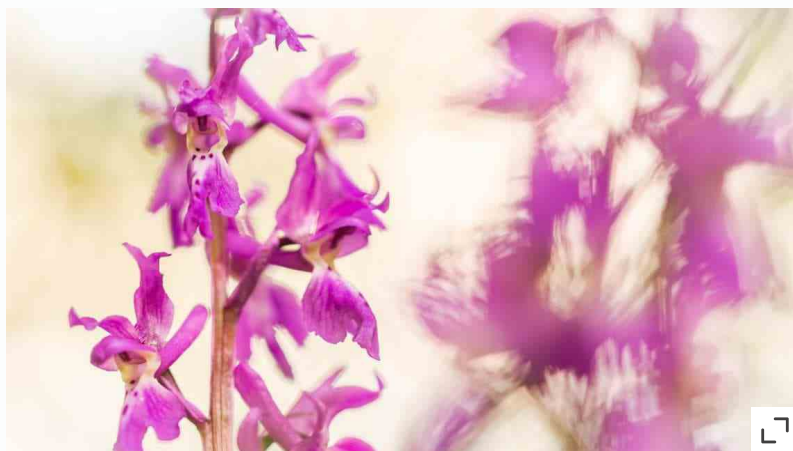
▲ (foto: A. Iannarelli/Legambiente)

In piena fioritura a partire dal mese di maggio, le orchidee spontanee sono protette dalla Cites, la Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione. Inoltre, la raccolta anche parziale di fiori e bulbi ovari costituisce reato. In Italia, sottolinea **Legambiente**, la tutela e conservazione delle orchidee è stata demandata alle singole regioni, generando una marcata eterogeneità nel panorama nazionale. In questa partita è, però, fondamentale coinvolgere attivamente le comunità locali, sensibilizzando i gestori del territorio affinché le strategie di conservazione possano integrarsi con le attività economiche e sociali locali.

Allo stesso tempo per **Legambiente** il nostro Paese deve accelerare il passo per recuperare i ritardi nell'attuazione della strategia europea sulla biodiversità 2030 e nello stanziare più risorse per la creazione di parchi nazionali. Nella penisola i tempi per l'istituzione di **parchi e aree marine protette**, scrigni di flora e fauna, sono molto lunghi: dall'approvazione della legge alla operatività di un'area protetta passano circa 7/8 anni. **Al ritmo attuale l'Italia rischia di centrare l'obiettivo del 30% di territorio e di mare protetto tra ben 80 anni.** Un ritardo inaccettabile per un paese come l'Italia che custodisce uno dei patrimoni di biodiversità più ricchi in Europa, dato che mancano solo cinque anni alla scadenza degli obiettivi europei.

Ad oggi le uniche nuove aree protette create sono state il **Parco nazionale del Matese**, istituito ad aprile 2025 dopo un lungo e travagliato iter, mentre è stato sbloccato l'iter per l'**Area marina protetta di Maratea**. Biodiversità e 30ennale parchi nazionali: eppure, il paese con i suoi 25 parchi nazionali vanta progetti e casi di successo in fatto di tutela e conservazione della biodiversità a partire da quelli messi in campo nelle cinque aree protette - **Parco nazionale della Majella, Parco del Grasso e Monti della Laga,**

Parco del Vesuvio, Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, e Parco nazionale del Gargano - che il 5 giugno festeggeranno 30 anni di storia.



▲ (foto: Luca De Siena/Legambiente)

I dati parlano chiaro: dagli oltre 3mila esemplari di camoscio reintrodotti su tutto l'appennino, dove all'inizio degli anni '90 erano quasi estinti, alla **tutela del lupo** in Majella dove se ne contano circa un centinaio e dell'**orso bruno marsicano** che conta una popolazione di circa cinquantina di individui, per passare alla tutela della biodiversità marina a partire dalla **tartaruga Caretta caretta** dove nel Gargano, grazie alla sinergia con il centro tartarughe marine a Manfredonia, sono state soccorse e curate in questi anni oltre 2mila tartarughe.

In Cilento tra la flora protetta c'è la rarissima **Primula di Palinuro**, a rischio estinzione, protetta a livello regionale e comunitario, ed è alta l'attenzione per i prodotti della terra coincide anche con la nascita del **Museo della dieta mediterranea**; così come altro caso di successo è rappresentato dalla tutela della flora selvatica a rischio grazie al prezioso lavoro avviato dalla **Banca del Germoplasma in Majella**.

BIODIVERSITÀ

"I profumi, Darwin e il mistero della falena. Il nostro amore è sbocciato tra le orchidee più rare"

Sonia Gioia
25 Marzo 2021



"In Italia la perdita di biodiversità e in particolare delle orchidee - commenta **Stefano Raimondi**, responsabile nazionale biodiversità di **Legambiente** - sottolinea i limiti di un approccio passivo e l'importanza di integrare protezione, politica e ricerca

scientifica. Le **zone umide italiane** insieme alle **praterie semiaride**, pur ospitando un'elevata diversità di orchidee, sono tra gli habitat meno tutelati. Solo unendo ricerca, politica e azione concreta sarà possibile garantire prosperità alla straordinaria diversità biologica. **Siamo ancora in tempo per rallentare i processi di estinzione: proteggere gli habitat, sostenere la ricerca, coinvolgere cittadini e istituzioni.** La conservazione è possibile, ma richiede consapevolezza, impegno e una volontà collettiva.

Inoltre, per raggiungere gli obiettivi 2030 su clima e biodiversità, serve una forte determinazione politica e amministrativa ma anche strumenti operativi e nuove norme capaci di accompagnare i territori a più alta vocazione naturale nella transizione ecologica. Temi che rilanceremo anche in occasione del "**Natura Day. 30% Di territorio protetto entro il 2030**", con una serie di iniziative che abbiamo organizzato **dal 21 al 25 maggio** lungo la penisola per festeggiare la giornata europea delle aree protette, che si celebrerà il 24 maggio. Con questo Natura Day vogliamo far riscoprire le bellezze naturalistiche e la biodiversità e chiedere al tempo stesso più aree protette".

Parchi in stallo

A cinque anni dall'entrata in vigore della strategia sulla biodiversità 2030, l'Italia risulta essere in forte ritardo. La Penisola, denuncia **Legambiente**, ha una lunga lista di **parchi e riserve in attesa di istituzione**: alcune previste da leggi del Parlamento o dei Consigli regionali e ferme a causa di complessi iter amministrativi, altre richieste da tempo dalle comunità locali o da associazioni. Il risultato è che ci sono territori che inseguono la "chimera" dell'area protetta da 34 anni, come per il **Parco nazionale del Gennargentu e del Delta Po**, mentre per il **Parco Nazionale della Costa Teatina**, "solo" da 24, o da 18 anni come per i **Parchi nazionali siciliani (Egadi, Eolie e Iblei)**. Non va meglio per la tutela del mare e per alcune aree marine protette previste fin dal 1991 per le quali l'iter istitutivo non è nemmeno iniziato, per altre è stato congelato dai comuni interessati (**Costa del Conero, Costa del Piceno, Isole Eolie**), per altre si sta completamento l'iter istitutivo (**Isola San Pietro**) e altre ancora sono in attesa di decisioni definitive dal Ministero (**Isola di Capri**). **Legambiente** in questi anni ha stilato una lista con la richiesta di 76 nuove aree da istituire. Di queste 29 sono aree protette nazionali, terrestri e marine, già previste da leggi approvate dal parlamento, altre 47 sono invece aree non previste da leggi e, in alcuni casi, si tratta di aree regionali da trasformare in nazionali per garantire una loro

più efficace gestione.

Progetti di tutela flora selvatica a rischio

Nel suo report [Legambiente](#) fa un punto anche sui progetti di tutela sulla flora selvatica. Tra questi c'è il progetto **“LIFE SEEDFORCE”**, cofinanziato dall'UE, avviato a ottobre 2021 e in corso fino a fine 2026, che mira a migliorare lo stato di conservazione di **29** specie vegetali di interesse comunitario: dalla *Primula palinuri* (primula di Palinuro) al *Gladiolus palustris* (gladiolo palustre) all'orchidea *Himantoglossum adriaticum*, per citarne alcune. Le azioni di conservazione (come il rafforzamento, la reintroduzione e l'introduzione) si svolgono in **76** siti della **Rete Natura 2000** presenti in **10** regioni italiane (Lombardia, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Abruzzo, Campania, Sardegna e Sicilia) e in alcune aree transfrontaliere di **Francia, Slovenia e Malta**. Importante la sinergia e il coinvolgimento con la **Rete Italiana Banche del Germoplasma** per la conservazione ex situ della flora spontanea italiana. Tra i risultati attualmente raggiunti dal progetto: quasi **670.000** sementi raccolte tra tutte le specie interessate, più di **4.000** talee ottenute e messa a dimora di oltre **120.000** semi.

Argomenti

[news](#)
[biodiversità](#)
[piante](#)
[clima](#)

© Riproduzione riservata

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.